

Dal Vangelo secondo Luca 5,27-32

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

1)Pubblicano, seduto a rubare

Situazione iniziale diremmo disastrosa. Nella Bibbia un uomo seduto (tranne in caso di adorazione, vedi Maria sorella di Marta), non è mai positivo, l'uomo è fatto per camminare. Qui l'uomo è un peccatore pubblico, appunto un pubblicano, venduto ai romani per riscuotere a nome loro, le tasse. Un peccatore, ladro collaborazionista del nemico, seduto al lavoro, ovvero a rubare: chi di noi lo avrebbe scelto?

2)Gesù vede e chiama

Lo sguardo di Gesù non è mai distratto, a lui non interessa il passato, ma quello che uno può diventare per amore, in questo caso Levi diventerà l'apostolo ed evangelista Matteo. Tutta la nostra vita è sotto questo sguardo di misericordia ed è una chiamata continua all'amore, a seguire Gesù. «Seguimi!».

3)Le tre azioni di Levi

Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Prima occorre lasciare, poi ci si alza (lett. "risorge"), poi si segue Gesù. Mi piace l'ordine del tempo di queste tre azioni. Solo se ci si libera da alcune zavorre della nostra vita si può risorgere a vita nuova e seguire Gesù. Allora possiamo domandarci: quali sono le piccole o grandi zavorre che ci impediscono di alzarci e seguire Gesù?

4)La gioia della condivisione

Levi/Matteo è talmente contento della chiamata del Signore, della possibilità di cambiare vita, alla sequela del Maestro, che non può fare a meno di organizzare una festa, condividere la sua gioia. La gioia è tale se è condivisa, se è solo per me, non è vera gioia.

5)Abbiamo bisogno del dott. Farabegoli?

Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

Gesù accusato di sedersi alla tavola dei peccatori, afferma che chi si sente a posto, sano, senza bisogno di un medico (che non è il mio medico Farabegoli, sempre attento e gioioso con mia mamma Bianca), si chiama fuori dalla relazione con Gesù.

Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano.

Ecco la missione di Gesù: chiamare all'amore noi peccatori, perché possiamo cambiare vita per amore suo e dei fratelli. Chi si sente a posto rinuncia alla cura del Signore. A me sinceramente, un medico come Gesù interessa e a voi?